

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE

CONSIGLIO DIRETTIVO

DELIBERAZIONE N. 13088

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, riunito in Roma il giorno 21 febbraio 2014, alla presenza di n. 31 dei suoi componenti su un totale di n.34:

- vista la Legge 6 novembre 2012 n.190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”
- visto l’art. 1, comma 8, della citata Legge 190/2012 che impone l’obbligo, alle amministrazioni pubbliche, di redigere e adottare, con apposito provvedimento un documento denominato “*Piano Triennale di prevenzione della corruzione*”;
- viste le precisazioni e i chiarimenti contenuti nella Circolare n.1 del 25.01.2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- viste le linee guida definite nel “*Piano Nazionale Anticorruzione*” previsto all’art.1, comma 4, lett. c) della legge 190/2012, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dalla Civit con delibera n.72 in data 11 settembre 2013;
- visto l’art.10, comma 1, del D.Lgs. 14 marzo 2013 n.33 che impone, altresì, l’obbligo alle amministrazioni pubbliche di adottare, un Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità, da aggiornare annualmente;
- visto il successivo comma 2, dello stesso art. 10, che prevede la possibilità di inserire tale Programma all’interno del Piano Triennale di prevenzione della corruzione;
- vista la Delibera della Civit n. 50/2013 contenente le “*Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016*”;
- visto il documento “*Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016*”, proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, redatto secondo le disposizioni contenute nelle normative vigenti e contenente al suo interno il “*Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità*”;

- su proposta della Giunta Esecutiva;
- con voti favorevoli n. 31

D E L I B E R A

- 1 - Di approvare il documento “*Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016*”, contenente al suo interno il “*Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità*”, allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Istituto Nazionale di Fisica Nucleare

Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016

(ai sensi dell'art.1, comma 5, lett. a) della legge 6 novembre 2012, n.190)

INDICE

- 1. Premessa**
- 2. *Governance* dell'INFN**
- 3. Oggetto e finalità**
- 4. Responsabile della prevenzione della
corruzione**
- 5. Individuazione delle attività con più elevato
rischio di corruzione**
- 6. Formazione**
- 7. Programma Triennale per la Trasparenza e
l'Integrità 2014-2016**
- 8. Controllo e prevenzione del rischio**
- 9. Raccolta di informazioni**
- 10. Pianificazione triennale**

1. Premessa

Con l'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ci si prefigge di disciplinare in modo organico un piano di azione, coordinato su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

Il concetto di corruzione a cui si fa riferimento in questo contesto, è un concetto di corruzione in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati e quindi a situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Il contesto nel quale le iniziative e le strategie di prevenzione e repressione della corruzione sono adottate è quello disegnato dalle norme nazionali ed internazionali in materia, in particolare si cita la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n.58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009 n. 116, con la quale si prevede che ciascuno Stato debba elaborare e applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperandosi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), visionabile sul sito <http://www.civit.it/?p=9754>, che traccia un percorso guidato per la definizione della misurazione delle attività soggette a rischio di corruzione, nonché per l'individuazione delle azioni utili a prevenire ed eliminare, o quantomeno ridurre considerevolmente, il rischio di

verificarsi di situazioni che possono indurre gli agenti della pubblica amministrazione a tenere comportamenti corruttivi. Il Piano distingue due livelli di intervento: il primo, nazionale, ha avuto attuazione con il PNA; il secondo livello, decentrato, affida ad ogni Amministrazione la definizione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (di seguito denominato Piano INFN) viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge 190/2012, della circolare n.1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art.54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, approvato dal Consiglio dei Ministri n.72 dell'8 marzo 2013, delle linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni della CIVIT e delle ulteriori informazioni tra cui il documento redatto dall'Ufficio Studi del CODAU. Recepisce infine le linee definite dal Piano nazionale anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge 190/2012, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica e approvato dalla CIVIT con delibera n. 72 in data 11 settembre 2013, le disposizioni in tema di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, disciplinate dal D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39 ed infine le prescrizioni introdotte dal D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 sul riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

2. Governance dell'INFN

L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare è un Ente pubblico nazionale di ricerca, vigilato dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca che promuove, coordina ed effettua la

ricerca scientifica nel campo della fisica nucleare, subnucleare, astro particellare e delle interazioni fondamentali, nonché la ricerca e lo sviluppo tecnologico pertinenti all'attività in tali settori, prevedendo forme di sinergia con altri enti di ricerca e il mondo delle imprese. Le attività di ricerca dell'INFN si svolgono tutte in un contesto di competizione internazionale e in stretta collaborazione con il mondo universitario italiano, sulla base di consolidati e pluriennali rapporti regolati da convenzioni.

L'Istituto altresì:

- a) promuove e partecipa a collaborazioni, stipula convenzioni e contratti in materia di studio, ricerca e servizi con enti, società ed imprese pubbliche e private, nazionali, comunitari, stranieri e organizzazioni internazionali;
- b) partecipa ad organismi scientifici e tecnici dell'Unione Europea, contribuendo alla formazione dell'area Europea della Ricerca, o di altri Paesi o comunque a carattere internazionale, operanti nell'ambito dei settori di sua competenza;
- c) stipula accordi di collaborazione scientifica con l'industria nell'ambito dei quali può rendere disponibili conoscenze, mezzi strumentali e brevetti;
- d) promuove, nel rispetto della vigente normativa in materia ed in particolare degli artt. 18 e 23 del D.Lgs. 127/2003, la costituzione e partecipazione a consorzi, fondazioni, società anche internazionali, stranieri e comunitari, che abbiano come scopo lo sviluppo delle ricerche, la prestazione di servizi ad esse attinenti o il trasferimento e la valorizzazione di conoscenze, nei campi di sua competenza ed in campi interdisciplinari e di interesse applicativo;
- e) favorisce l'innovazione promuovendo il trasferimento tecnologico al mondo produttivo e alla società delle conoscenze e delle tecnologie acquisite;
- f) promuove e provvede alla formazione scientifica e alla diffusione della cultura nei settori istituzionali anche in collaborazione con le Università; può conferire borse di studio e premi;

g) si impegna a garantire parità e pari opportunità nel trattamento delle lavoratrici e dei lavoratori, l'assenza di qualunque forma di discriminazione, diretta e indiretta, nonché il benessere di chi lavora.

Gli Organi dell'Istituto sono:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) la Giunta Esecutiva;
- d) il Collegio dei Revisori dei Conti.

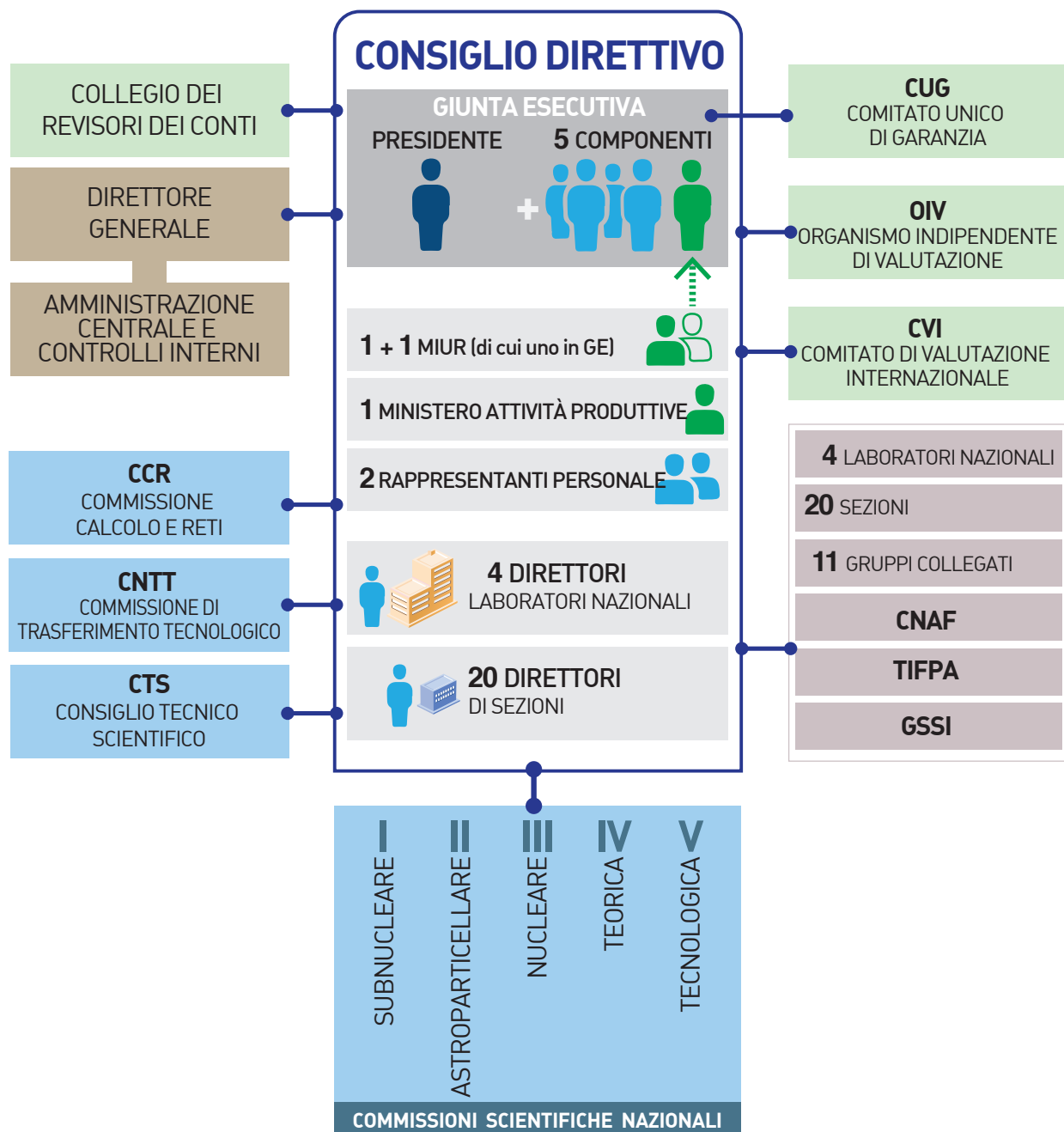
2 - Sono organismi consultivi dell'Istituto:

- a) le Commissioni Scientifiche Nazionali;
- b) il Consiglio Tecnico –Scientifico;
- c) il Comitato Unico di Garanzia (CUG)

3 - Sono Organismi di Valutazione dell'Istituto:

- a) Comitato di Valutazione Internazionale (CVI);
- b) Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

Nella seguente rappresentazione grafica si riporta l'organigramma dell'Istituto.



L'INFN, per il conseguimento dei propri obiettivi, è articolato nelle seguenti strutture:

- Sezioni
- Laboratori Nazionali
- Centri Nazionali
- Amministrazione Centrale

In particolare:

Le Sezioni sono strutture scientifiche aventi il fine di svolgere l'attività di ricerca e alta formazione nel quadro degli obiettivi programmatici dell'Istituto; esse hanno sede di norma presso i dipartimenti di fisica delle Università sulla base di apposite convenzioni.

Alle Sezioni possono aggregarsi Gruppi Collegati aventi sede presso Università o centri di ricerca che non siano sede di Sezioni dell'Istituto.

I Laboratori Nazionali sono strutture scientifiche aventi il fine di sviluppare, realizzare e gestire grandi complessi strumentali per le attività di ricerca dell'Istituto ed eventualmente di altri enti, nonché di svolgere attività di ricerca nel quadro degli obiettivi programmatici dell'Istituto. Ai Laboratori Nazionali possono aggregarsi Gruppi Collegati aventi sede presso Università o centri di ricerca che non siano sede di Sezioni dell'Istituto.

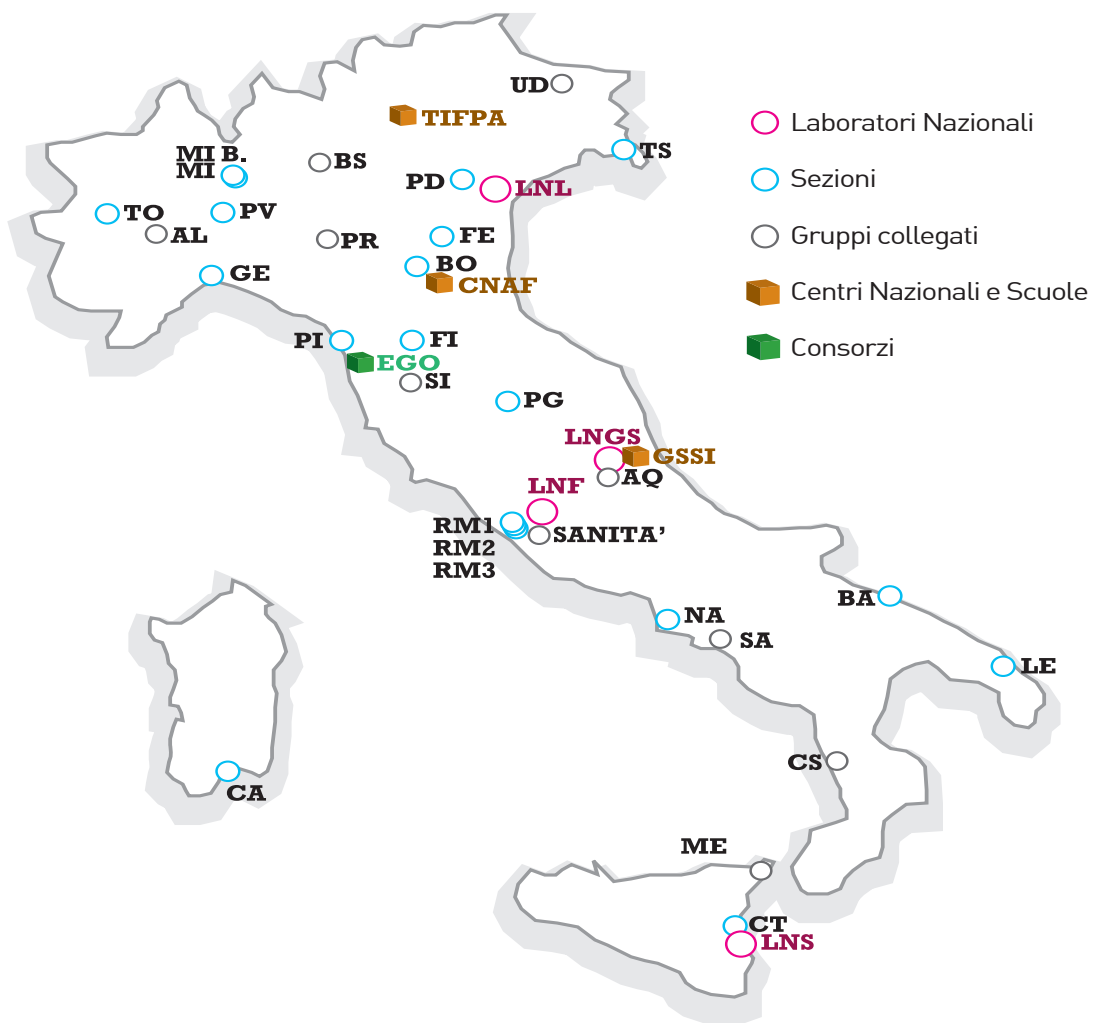
I Centri Nazionali sono strutture scientifico tecnologiche aventi il fine di sviluppare, realizzare o gestire apparecchiature strumentali per le attività dell'Istituto, nonché di svolgere attività di ricerca e sviluppo tecnologico nel quadro degli obiettivi programmatici dell'Istituto (Centro Nazionale Scientifico Tecnologico) oppure strutture scientifico formative aventi il fine di promuovere l'avanzamento delle conoscenze scientifiche e la preparazione di giovani italiani e stranieri alla ricerca scientifica di alta qualificazione mediante la gestione di attività di formazione a livello dottorale (Centro Nazionale di Studi Avanzati).

L'Amministrazione Centrale, suddivisa in Direzioni, Servizi e Uffici è coordinata dal Direttore Generale secondo quanto previsto dall'art. n. 29 dello Statuto, svolge funzioni di indirizzo, coordinamento e verifica dell'attività amministrativa decentrata, assicura i servizi tecnici, professionali e di sorveglianza centrali, cura la predisposizione e l'esecuzione degli atti deliberativi di competenza assegnategli dalla Giunta Esecutiva.

Il Presidente dell'Istituto si avvale di un Servizio di Presidenza con funzioni istruttorie e di supporto tecnico-professionale in relazione ai compiti del Presidente, della Giunta Esecutiva e del Consiglio Direttivo.

Le articolazioni delle Sezioni, dei Laboratori, dei Centri e dell'Amministrazione Centrale sono definite in appositi provvedimenti organizzativi.

Nella seguente tabella è riportata la distribuzione territoriale delle Strutture e dei Gruppi Collegati.



Di norma le Sezioni sono articolate in Servizi di Direzione, Servizi di Amministrazione, Servizi Tecnici e Gruppi di Ricerca.

Di norma i Laboratori Nazionali sono articolati in Divisioni Ricerca, Acceleratori e Tecnica e in Servizi di Direzione e Servizi di Amministrazione,

Di norma i Centri sono organizzati in Unità Funzionali e Servizi di Direzione, Servizi di Amministrazione, Servizi Tecnici.

Per assolvere ai propri fini istituzionali l'Istituto si avvale di proprio personale dipendente, nonché di personale dipendente di Università, istituzioni di ricerca e di altre amministrazioni pubbliche, attraverso l'attribuzione di incarichi di associazione di ricerca scientifica o tecnologica o di collaborazione tecnica, attribuiti previo assenso degli enti da cui il personale dipende.

Una delle caratteristiche peculiari dell'I.N.F.N. è lo stretto legame esistente con le Università: da un lato Sezioni dell'Istituto sono presenti in molti Dipartimenti di Fisica, in base ad apposite convenzioni e dall'altro il personale universitario può essere associato alle attività dell'I.N.F.N., avendo così la possibilità di utilizzare le attrezzature e le opportunità di ricerca che l'Istituto mette a loro disposizione.

L'attività di ricerca nei settori in cui opera l'Istituto, richiede l'uso di tecnologie e strumenti di ricerca d'avanguardia che l'INFN sviluppa nei propri laboratori, anche in collaborazione con il mondo dell'industria.

Per una maggiore informazione sull'articolazione nella gestione della spesa, si riportano di seguito in tabella i volumi di attività in termini di impegni di spesa afferenti ad ogni singola Struttura

INFN - Volumi di attività 2012 "per struttura"

Articolazione organizzativa		Impegnato al	Volumi amministrativi complessivi sviluppati nel 2012						Fondo	Note di
Laboratori/Sezioni	Gruppi									

"per area geografica"	collegati	31.12.2012	Totale	Impegni	Anticipi	Missioni	Ordini	Fatture	econom.	carico
			(A)							
<u>Piemonte-Liguria:</u>	-									
TORINO	Alessandria	4.790.105	10.046	3.847	1.891	2.145	499	835	614	151
GENOVA	-	4.293.849	8.107	2.709	1.928	1.249	735	1.108	157	193
		9.083.954	18.153	6.556	3.819	3.394	1.234	1.943	771	344
<u>Lombardia:</u>	-									
MILANO	-	3.921.617	9.319	3.487	2.138	1.743	595	997	84	223
MILANO Bicocca	Parma	1.969.916	5.433	2.307	546	1.351	307	680	92	121
PAVIA	Brescia	1.495.953	3.706	1.459	598	843	222	423	68	86
		7.387.486	18.458	7.253	3.282	3.937	1.124	2.100	244	430
<u>Triveneto:</u>	-									
Lab.Naz.Legnaro	-	9.004.250	9.672	3.691	1.158	1.221	740	1.556	946	268
PADOVA	Trento	3.664.717	13.299	4.730	3.019	3.075	676	1.220	151	315
TRIESTE	Udine	2.212.578	6.776	2.309	1.826	1.149	407	656	291	117
		14.881.545	29.747	10.730	6.003	5.445	1.823	3.432	1.388	700
<u>Emilia-Romagna:</u>	-									
BOLOGNA	-	4.174.198	9.175	3.104	2.235	1.875	610	926	190	189
CNAF	-	3.694.996	2.745	955	475	596	141	405	119	50
FERRARA	-	1.177.332	4.002	1.582	614	680	277	527	217	92
		9.046.526	15.922	5.641	3.324	3.151	1.028	1.858	526	331
<u>Toscana:</u>	-									
PISA	Siena	4.454.225	11.588	4.367	2.562	2.396	708	1.174	211	132
FIRENZE	-	2.625.952	6.426	2.359	1.309	1.061	423	749	87	145
		7.080.177	18.014	6.726	3.871	3.457	1.131	1.923	298	277
<u>Centro:</u>	-									
ROMA La Sapienza	Sanità	4.191.698	9.383	3.497	1.674	1.850	728	1.019	273	274
ROMA Tor Vergata	-	2.034.475	5.358	1.935	1.265	985	321	557	108	141
ROMA Tre	-	725.430	2.124	890	396	503	93	141	44	38
PERUGIA	-	1.921.968	4.883	1.969	991	926	234	445	202	87
CAGLIARI	-	742.082	2.118	676	589	333	129	287	34	65
		9.615.653	23.866	8.967	4.915	4.597	1.505	2.449	661	605
<u>Frascati:</u>	-									
Lab.Naz.Frascati	Cosenza	14.028.762	20.700	6.949	3.505	2.487	1.421	3.680	1.561	846
Presid./Amm.Centr.	-	2.548.306	3.829	1.430	538	718	170	546	378	49
Ragioneria Centrale	-	201.280.018	1.313	830	483	-	-	-	-	-
		217.857.086	25.842	9.209	4.526	3.205	1.591	4.226	1.939	895
<u>Abruzzo:</u>	-									
Lab.Naz.Gran Sasso	Assergi	8.385.158	6.132	2.250	398	760	507	1.748	181	216
GSSI	L'Aquila	8.519	31	14	0	16	1	0	0	0
		8.393.677	6.163	2.264	398	776	508	1.748	181	216
<u>Mezzogiorno:</u>	-									
NAPOLI	Salerno	4.090.686	10.579	4.069	2.184	2.220	709	1.031	84	193
BARI	-	2.449.473	8.432	2.718	2.668	1.255	559	819	185	214
LECCE	-	721.610	2.593	881	630	380	129	355	131	54
		7.261.769	21.604	7.668	5.482	3.855	1.397	2.205	400	461
<u>Sicilia:</u>	-									
Lab.Naz. Sud	-	6.698.240	8.264	2.757	1.437	925	759	1.712	375	223
CATANIA	Messina	1.794.148	5.223	1.973	1.043	863	507	500	162	144
		8.492.388	13.487	4.730	2.480	1.788	1.266	2.212	537	367
TOTALE		299.100.261	191.256	69.744	38.100	33.605	12.607	24.096	6.945	4.626

3. Oggetto e finalità

Il Piano per la prevenzione della corruzione deve essere inteso come un documento che fornisce la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio stesso. Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività dell'Istituto, di quelle più esposte al rischio di corruzione e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Destinatario del presente Piano è tutto il personale dipendente e associato dell'Istituto. La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

Ai fini della comprensione del presente Piano, si è ritenuto utile altresì, riportare un elenco, contenuto nell'allegato n. 3 al Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, nel quale sono evidenziate, a carattere meramente esemplificativo ed enucleando le casistiche che potrebbero rientrare nelle attività dell'Istituto, alcune violazioni, che potenzialmente potrebbero riscontrarsi in determinati settori, in cui più alto è il rischio di annidamento di fenomeni corruttivi:

Elenco esemplificazione rischi

NOTA: I rischi di seguito elencati sono considerati in un'ottica strumentale alla realizzazione di fatti di corruzione.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

- previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione

da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;

- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

- accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire *extra* guadagni;
- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;

- elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari;

4. Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ha nominato, con Disposizione Presidenziale n. 15753 del 25 giugno 2013 il Dott. Vito Padroni Responsabile della prevenzione della corruzione, accorpando nella medesima persona la figura di Responsabile per la Trasparenza, come auspicato dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013.

La legge attribuisce alla figura del Responsabile una molteplicità di compiti e attribuzioni di seguito elencati:

-elaborare la proposta di Piano Triennale della prevenzione della corruzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione, i cui contenuti, indicati nell'art.1, comma 9 della Legge 190/2012, caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del Responsabile;

-definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);

- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità (art.1, comma10, lett.a);
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art.1, comma 10, lett.a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art.1, comma 10, lett.b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lett.c).
- verificare, il rispetto degli adempimenti prescritti dal D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39 contenente le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso pubbliche amministrazioni e presso gli enti in controllo pubblico, emanato a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 della legge 190/2012.

Sulla base delle esperienze maturate nel corso del primo anno di applicazione del Piano saranno affinate e codificate idonee procedure per le attività di controllo.

Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che dovrà essere svolto dal Responsabile della prevenzione e il prevedibile sviluppo delle attività connesse all'attuazione delle procedure di monitoraggio, potrà rendersi necessaria la valutazione di una ulteriore assegnazione di adeguate risorse umane.

Considerata, la capillare articolazione territoriale delle attività dell'Istituto, che si esplicano attraverso diverse Sezioni, Laboratori di Ricerca e Centri nazionali, ubicati su gran parte del territorio nazionale, potrà essere valutata l'opportunità di individuare dei referenti locali per la corruzione che operano nelle diverse realtà territoriali nella figura dei Direttori di Struttura. Le modalità di

raccordo e di coordinamento tra il Responsabile della prevenzione e i Referenti potranno essere inserite successivamente nel Piano Triennale di prevenzione, in modo da creare un meccanismo di comunicazione /informazione, per l'esercizio della funzione.

5. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione.

Una delle finalità a cui il presente Piano deve attendere è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. L'art.1 comma 9 lett.a) della Legge 190/2012 procede già ad una prima diretta individuazione relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Per quanto riguarda l'Istituto le attività che potenzialmente possono presentare un rischio di corruzione, alla data di approvazione del Piano, sono riportate nella tabella seguente e sono per la maggior parte una specificazione di quanto già individuato legislativamente, in quanto attività che presentano un intrinseco rischio di annidamento di fenomeni corruttivi nella ampia accezione illustrata al precedente paragrafo

INFN
Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016
INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Area operativa	Attività a rischio	Grado rischio	Criteri di riferimento per il trattamento del rischio
Area Affari Generali <ul style="list-style-type: none"> • DAG - Ufficio convenzioni • Strutture - Servizi amministrati coinvolti nel procedimento • Organi di indirizzo politico coinvolti 	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione accordi con Università e altri Enti Pubblici, costituzione di Consorzi e altre collaborazioni formalmente definite 	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> • Definire protocolli comuni d'Istituto per il perfezionamento degli accordi/convenzioni
<ul style="list-style-type: none"> • DAG - Ufficio trasferim. tecnologico • Strutture - Servizi amministrati coinvolti nel procedimento • Organi di indirizzo politico coinvolti 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione delle attività relative al trasferimento tecnologico e agli adempimenti per la registrazione dei brevetti 	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> • Definire protocolli comuni d'Istituto per il trasferimento tecnologico • Assicurare ruolo di coordinamento/controllo della DAG
<ul style="list-style-type: none"> • DAG - Ufficio affari assicurativi e sociali 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione delle polizze assicurative dell'Istituto e di tutti i benefici di natura assistenziale riservati al personale. 	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgere verifiche a campione da parte del Servizio Ispettorato
Area del Personale <ul style="list-style-type: none"> • DAP - Ufficio Reclutamento • DAP - Ufficio borse di studio e assegni di ricerca • Commissioni giudicatrici • Strutture - Servizi di Direzione coinvolti nel procedimento • Organi di indirizzo politico coinvolti 	<ul style="list-style-type: none"> • Reclutamento (concorsi e prove selettive per personale a tempo determinato e indeterminato) • Selezioni per borse di studio e di dottorato ed assegni di ricerca • Progressioni di carriera • Conferimento incarichi di collaborazione 	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di criteri scritti per la composizione delle commissioni giudicatrici, che assicurino l'imparzialità dell'azione • Adozione generalizzata di procedure comparative per reclutamento/selezione
<ul style="list-style-type: none"> • DAP - Ufficio Gestione • DAP - Ufficio Associazioni • Strutture - Servizi di Direzione coinvolti nel procedimento • Organi di indirizzo politico coinvolti 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione dello stato giuridico e mantenimento dei fascicoli personali dei dipendenti • Gestione degli Associati 	MEDIOBASSO	<ul style="list-style-type: none"> • Informatizzazione diffusa dei fascicoli personali, tale da assicurare la gestione efficiente dei percorsi professionali

Area operativa	Attività a rischio	Grado rischio	Criteri di riferimento per il trattamento del rischio
Area Acquisti <ul style="list-style-type: none"> • DAC - Ufficio selezione contraenti • Strutture - Servizi amministrativi • RUP • Organi di indirizzo politico coinvolti • Commissioni giudicatrici 	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttoria predisposizione e verifica dei documenti relativi alle procedure per la scelta dei contraenti. • Predisposizione atti ufficiali e comunicazioni delle aggiudicazioni 	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare l'applicazione delle vigenti normative e regolamentazioni dettate dall'AVCP • Mantenere il controllo centrale sugli acquisti >50.000 euro
<ul style="list-style-type: none"> • DAC - Ufficio acquisti centralizzati • Organi di indirizzo politico coinvolti 	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi fabbisogni comuni e sviluppo procedure centralizzate di acquisto. 	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare i fabbisogni comuni fra le strutture e procedere con acquisti centralizzati
<ul style="list-style-type: none"> • DAC - Ufficio lavori • Strutture - Servizi amministrativi e Divisioni tecniche dei Laboratori 	<ul style="list-style-type: none"> • Programmazione dei lavori e adempimenti di collaudo per i lavori pubblici 	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare l'applicazione delle vigenti normative e regolamentazioni in materia di lavori • Mantenere il controllo centrale sui lavori >50.000 euro
Area Affari Amministrativi <ul style="list-style-type: none"> • DAA - Ufficio approvvigionamento e patrimonio • Strutture - Servizi amministrativi coinvolti nelle attività di approvvigionamento e gestione del patrimonio 	<ul style="list-style-type: none"> • Approvvigionamento di materiali e servizi per le Strutture dell'Istituto • Gestione delle scorte di materiale e delle manutenzioni • Attestazione di conformità di servizi resi • Gestione della cassa interna • Gestione del patrimonio 	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare l'applicazione delle vigenti normative e regolamentazioni dettate dall'AVCP • Verifiche a campione da parte del Servizio Ispettivo
<ul style="list-style-type: none"> • DAA - Ufficio ragioneria • Strutture - Servizi amministrativi 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività relative alla gestione dei pagamenti ai fornitori 	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare idonee procedure per evitare doppi pagamenti e per il rispetto dei termini di pagamento legalmente stabiliti
<ul style="list-style-type: none"> • DAA - Ufficio adempimenti fiscali • Strutture - Servizi amministrativi 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione adempimenti in materia di imposte dirette e indirette 	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> • Verifiche a campione sul rispetto delle scadenze/modalità normativamente stabiliti

L'attuazione graduale delle disposizioni del presente Piano di prevenzione della Corruzione si prefigge anche l'obiettivo di ridurre il grado di rischio rispetto a quanto rilevato con la citata tabella.

Va rilevato che, con particolare riferimento ai settori relativi all'affidamento di lavori, servizi e forniture (incluse le acquisizioni in economia), nonché nel settore delle procedure concorsuali, l'Istituto opera secondo procedure previste da specifiche normative, che prevedono già una serie di adempimenti in capo all'amministrazione per garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure.

Nel primo anno di vigenza del presente Piano, il Responsabile procederà, tramite il coinvolgimento dei Dirigenti ai sensi dell'art.16 comma 1 lett. 1 bis) del D.Lgs. 165/2001, a verificare ed eventualmente implementare, la mappatura delle aree di attività a maggiore rischio di corruzione sotto i seguenti aspetti:

- oggettivo, attraverso un'analisi oggettiva degli ambiti propri di competenza di ciascuna struttura dell'Istituto (sia quelle centrali che quelle decentrate) che porti all'individuazione di ulteriori aree di rischio tra quelle riconducibili alle attività proprie di tali Strutture, o alla eventuale ridefinizione del grado di rischio di quelle già previste dal presente Piano;
- soggettivo, per arrivare ad un maggior dettaglio del livello di rischio del personale coinvolto a seconda del ruolo che ricoprono nei procedimenti individuati.

Per quanto riguarda i comportamenti a rischio, l'Istituto sta provvedendo a svolgere tutte le attività necessarie per adottare, come previsto dall'art.1, comma 44, punto 5 della Legge 190/2012, un proprio codice di comportamento, che integri e specifichi il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri.

6. Formazione

Uno degli adempimenti previsti dall'art. 1 comma 11 della Legge 190/2012 riguarda la previsione di una serie di misure finalizzate alla formazione del personale che direttamente o indirettamente svolgono attività in cui risulta potenzialmente ipotizzabile il rischio di corruzione, in particolare:

- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, eventualmente verificando l'esistenza di percorsi formativi ad hoc presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, individuando altresì, il personale da inserire in tali programmi (art.1, comma 8 e 11);
- previsione per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione (art.1, comma 9)
- organizzazione di attività di formazione del personale, per la conoscenza e la corretta applicazione del codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni (art.1, comma 44).

Nel corso del periodo di vigenza del Piano Triennale Anticorruzione l'Istituto ritiene di dover sviluppare interventi di formazione e informazione, rivolti a tutto il proprio personale, con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle potenziali situazioni concrete di rischio.

In tal senso l'Istituto ha provveduto a inserire nel proprio programma annuale di formazione per l'anno 2014 una specifica previsione riguardante lo svolgimento di attività di formazione in tema di anticorruzione e di Codici di Comportamento dei dipendenti.

La quantificazione delle relative attività da svolgere, la tipologia dei contenuti e l'articolazione dei destinatari della formazione sono attualmente oggetto di valutazione e definizione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e degli Organi di vertice dell'Istituto.

La caratteristica dei percorsi formativi proposti sarà la modularità, il cui obiettivo principale dovrà essere quello di assicurare una formazione puntuale e continua che possa essere declinata in base ai diversi livelli di responsabilità e ai diversi livelli di rischio presenti nelle Strutture dell'Istituto, la cui articolazione non potrà prescindere dai seguenti contenuti:

- a) una parte introduttiva che spieghi cos'è la corruzione, cosa rientra in tale fattispecie ai fini del presente Piano, e le innovazioni previste dalla Legge 190/2012, compreso il conflitto di interessi, il Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni ed il codice etico;
- b) il rischio della corruzione nel contesto dell'Istituto, con la presentazione di esempi concreti applicati al contesto reale.
- c) l'esplicitazione degli elementi per prevenire o arginare i fenomeni corruttivi, giungendo a dettagliare il ruolo che ciascuno ha all'interno della propria organizzazione, al fine di riconoscere e controllare ogni eventuale situazione di rischio.

7. Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014-2016

Uno degli strumenti fondamentali per la prevenzione della corruzione e per garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa è rappresentato dalla trasparenza.

Il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 emanato dal Governo in seguito alla delega conferita dall'art.1 comma 35 della Legge 190/2012, ha effettuato un riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Si è rafforzata l'importanza della trasparenza intesa, già con il D. Lgs. 150/2009, come accessibilità totale delle informazioni concernenti forme diffuse di controllo sul perseguimento delle finalità istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Appare chiaro che in questi termini la trasparenza non è da considerare come un fine ma come uno strumento fondamentale per raggiungere gli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, informando con chiarezza i cittadini.

La trasparenza, quindi, gioca un ruolo essenziale e strategico in funzione della prevenzione della corruzione, consentendo la tracciabilità dei procedimenti amministrativi ed una forma di rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli stakeholder, che limita il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati all'interno delle pubbliche amministrazioni.

Il presente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione ed aggiorna il precedente Programma 2011- 2013 approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo n.12127 del 22.12.2011. Esso si inserisce in un contesto normativo di riferimento notevolmente innovato con l'entrata in vigore della Legge 6 novembre 2012 n. 190 “ Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” con la quale sono stati autonomamente previsti alcuni obblighi di pubblicazione specifici (come ad esempio quelli enunciati ai commi 15, 16 e 32 dell'art.1) e conferita delega al Governo (comma 35 dell'art.1) per l'adozione del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

In questo nuovo assetto normativo gli obblighi di trasparenza assumono anche, come sopra accennato, il ruolo di strumento primario nella prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità coordinandosi con il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione in modo da assicurare un'azione sinergica ed osmotica tra le misure e gli strumenti ivi previsti.

Tenuto conto delle recenti normative che integrano la disciplina della Trasparenza in un percorso di ampliamento del panorama delle informazioni da pubblicare sul sito istituzionale, secondo requisiti di

accessibilità e relative tempistiche ben definite, l'INFN ha provveduto in ottemperanza a tali norme ad adeguare e implementare i dati pubblicati sul proprio sito al fine di consentire un miglioramento e una maggiore diffusione della conoscenza dei dati e delle informazioni, assicurando così un più efficace coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni all'amministrazione.

Collegamenti con il Piano della Performance.

L'art. 4 del D.Lgs 150/09 definisce con particolare attenzione le fasi in cui si articola il ciclo di gestione della performance nel quale gli organi di indirizzo politico amministrativo definiscono gli obiettivi che l'amministrazione si prefigge di realizzare in termini di qualità e/o quantità.

Il collegamento con il Piano della Performance si realizza attraverso il collegamento degli obiettivi del Programma della Trasparenza nel Piano e nella loro realizzazione attraverso il raggiungimento di specifici target assegnati alle Unità aprioristicamente coinvolte nella realizzazione del Programma Triennale della Trasparenza.

Poiché il profilo "dinamico" della trasparenza, così come evidenziato dalla CIVIT (ora ANAC), è direttamente correlato alla performance, la pubblicazione e l'accesso facilitato ai dati inerenti l'organizzazione, le attività e i risultati raggiunti sono in piena simbiosi proprio con gli obiettivi di miglioramento continuo dell'efficienza e della economicità nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità deve conseguentemente porsi strettamente in relazione con il ciclo di gestione della performance, permettendo la totale conoscenza di ogni singolo elemento e monitorando costantemente il suo stato di attuazione. Il Programma, pertanto dovrà rimanere legato in modo indissolubile al ciclo della performance dell'Ente e le sue valutazioni non potranno che essere rese trasparenti attraverso la loro pubblicazione on line.

Lo stretto collegamento e complementarietà tra obiettivi di performance e obblighi di trasparenza viene soddisfatto nella relativa

sotto sezione “Performance” all’interno della casella “Amministrazione trasparente” della home page dell’Istituto nella quale sono pubblicati tutti i documenti inerenti al ciclo di gestione della performance.

Il Programma della Trasparenza si inserisce quindi in quella complessa procedura di pianificazione realizzata dall’INFN che ha come obiettivo primario quello di mettere al centro dei propri interessi il cittadino, in quanto tutta questa complessa procedura determina dei flussi di obiettivi e controlli introdotti da leggi, regolamenti e prassi interne.

Attraverso la regolare e tempestiva pubblicazione sul sito, anche dei dati relativi alla performance, in formato scaricabile permette di collegare il Programma della Trasparenza e il Piano della Performance all’interno del più ampio Piano Triennale di prevenzione della corruzione consentendo al cittadino e agli stakeholder di riferimento, la visibilità dei risultati attesi o raggiunti dall’Istituto nel corso dell’anno di riferimento dei piani, facilitando una consapevole capacità d’interpretazione dell’attività pubblica dell’INFN favorendo la piena partecipazione e coinvolgimento sociale nella gestione delle risorse pubbliche assegnate all’Istituto.

Pubblicazione delle informazioni

La responsabilità del processo di pubblicazione dei dati inseriti nella sezione “Amministrazione trasparente” è affidata al Dott. Padroni Vito e-mail vito.padroni@lnf.infn.it in qualità di Responsabile della Trasparenza dell’INFN.

All’interno della Sezione i dati identificativi delle persone fisiche sono stati depurati di tutte quelle notizie dalle quali sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute e situazioni di disagio economico-sociale degli stessi. In presenza di tali circostanze i dati vengono forniti in forma aggregata. Pertanto si può affermare che la pubblicazione dei dati viene effettuata nel rispetto delle “Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e

documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione sul web” così come disposto dal Garante per la protezione dei dati personali con provvedimento n. 88 del 2 marzo 2011.

Di seguito sono elencate le categorie di informazioni pubblicate nella sezione “Amministrazione Trasparente” presente nella home page del sito istituzionale:

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Stato di attuazione del programma

(aggiornato al 4 marzo 2014)

Disposizioni Generali	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Programma per la Trasparenza e l'Integrità	Art. 10, c. 8, lett. a	Publicato	Responsabile Trasparenza
Atti Generali (Statuto e regolamenti; Codice disciplinare; Decreto del Presidente della Repubblica)	Art. 12, c. 1, 2	Publicato	Direttore Generale
Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 34, c. 1, 2	Publicato	Direttore Generale
Scadenario obblighi amministrativi (Regolamento di Amministrazione, Finanza e Contabilità)		Publicato	Responsabile Trasparenza
Burocrazia zero		Di prossima pubblicazione	
Attestazioni OIV (Documento e Griglia di attestazione; Sintesi carte di lavoro; Relazione sul funzionamento)		Publicato	OIV
Organizzazione	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Organi di indirizzo politico-amministrativo (Presidente; Consiglio Direttivo; Giunta Esecutiva; Collegio Revisori dei Conti; Commissioni Scientifiche Nazionali)	Art. 13, c. 1, lett. a Art. 14	Publicato	Direttore Generale
Sanzioni per mancata comunicazioni dei dati	Art. 47	Publicato	Direttore Generale
Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Art. 28, c. 1	Publicato	Direttore Generale
Articolazioni degli uffici (Schema Organizzazione; Ubicazione Strutture; Link istituzionale con suddivisione degli Uffici; Link su organizzazione)	Art. 13, c. 1, lett. b, c	Publicato	Direttore Generale
Telefono e posta elettronica (Posta elettronica istituzionale e delle Strutture; Rubrica telefonica)	Art. 13, c. 1, lett. d	Publicato	Direzione Affari Generali
Consulenti e collaboratori	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Consulenti e collaboratori	Art. 15, c. 1, 2	Publicato	Direzione Affari del Personale
Personale	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Incarichi amministrativi di vertice (Direttori Strutture)	Art. 15, c. 1, 2 Art. 41, c. 2, 3	Publicato	Direzione Affari del Personale
Dirigenti (Dirigenti AC; Retribuzioni)	Art. 10, c. 8, lett. d Art. 15, c. 1, 2, 5 Art. 41, c. 2, 3	Publicato	Direzione Affari del Personale
Posizioni organizzative (Direttori)	Art. 10, c. 8, lett. d	Publicato	Direzione Affari del Personale

Dotazione organica (Personale a tempo indeterminato e relativi costi)	Art. 16, c. 1, 2	Publicato	Direzione Affari del Personale
Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, 2	Publicato	Direzione Affari del Personale
Tassi di assenza	Art. 16, c. 3	Publicato	Direzione Affari del Personale
Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (Strutture sul territorio; Uffici e dipendenti)	Art. 18, c. 1	Publicato	Direzione Affari del Personale
Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1	Publicato	Direzione Affari del Personale
Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2	Publicato	Direzione Affari del Personale
OIV	Art. 10, c. 8, lett. c	Publicato	OIV
Bandi di concorso	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Bandi di Concorso (Borse di studio; Assegni di ricerca; Assunzioni; Giudizi di idoneità; Procedure selettive riservate; Art. 2222; Master Universitari)	Art. 19	Publicato	Direzione Affari del Personale
Performance	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Sistema di misurazione e valutazione della Performance		Publicato	OIV
Piano della performance	Art. 10, c. 8, lett. b	Publicato	OIV
Relazione sulla Performance	Art. 10, c. 8, lett. b	Publicato	OIV
Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance		Publicato	OIV
Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni		Publicato	OIV
Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1	Publicato	Direzione Affari del Personale
Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2	Publicato	Direzione Affari del Personale
Benessere organizzativo	Art. 20, c. 3	Publicato	CUG
Enti controllati	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a Art. 22, c. 2, 3	INFN non ha Enti pubblici vigilati	Direttore Generale
Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b Art. 22, c. 2, 3	Publicato	Direttore Generale
Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c Art. 22, c. 2, 3	INFN non ha Enti di diritto privato controllati	Direttore Generale
Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d	Publicazione in elaborazione	Direttore Generale
Attività e procedimenti	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento

Dati aggregati attività amministrativa	Art. 24, c. 1	Di prossima pubblicazione	Direttore Generale
Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1, 2	In fase di implementazione	Direttore Generale
Monitoraggio tempi procedurali	Art. 24, c. 2	Publicato	Direttore Generale
Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3	Publicato	Direttore Generale
Provvedimenti	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Provvedimenti organi indirizzo-politico	Art. 23	Publicato	Direttore Generale
Provvedimenti dirigenti	Art. 23	Publicato	Direttore Generale
Controlli sulle imprese	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Controlli sulle imprese	Art. 25	INFN non esercita funzioni di controllo sulle imprese	Direttore Generale
Bandi di gara e contratti	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Bandi di gara e contratti (Programma triennale)	Art. 37, c. 1, 2	Publicato	Direzione Affari Contrattuali
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Criteri e modalità (Sussidi: disciplinare, circolare, presentazione domande; Contributi ai dipendenti con figli in età prescolare: disciplinare, protocollo d'intesa)	Art. 26, c. 1	Publicato	Direzione Affari Generali
Atti di concessione (Amministrazione aperta)	Art. 26, c. 2 Art. 27	Publicato	Direzione Affari Amministrativi
Bilanci	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1	Publicato	Direzione Affari Amministrativi
Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2	Publicato	Direzione Affari Amministrativi
Beni immobili e gestione patrimonio	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Patrimonio immobiliare	Art. 30	Publicato	Direzione Affari Amministrativi
Canoni di locazione o affitto	Art. 30	Publicato	Direzione Affari Amministrativi
Controlli e rilievi sull'amministrazione (Relazione Corte dei Conti)	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Controlli e rilievi sull'amministrazione (Relazione Corte dei Conti)	Art. 31, c. 1	Publicato da aggiornare	Direttore Generale
Servizi erogati	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1	Non riguarda INFN	

Class action		Non riguarda INFN	
Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a Art. 10, c. 5	Non riguarda INFN	
Tempi medi di erogazione dei servizi	Art. 32, c. 2, lett. b	Non riguarda INFN	
Liste di attesa	Art. 41, c. 6	Non riguarda INFN	
Pagamenti dell'Amministrazione	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33	Publicato da aggiornare	Direzione Affari Amministrativi
IBAN e pagamenti informatici	Art. 36	Publicato	Direzione Affari Amministrativi
Elenco debiti scaduti		Publicato da aggiornare	Direzione Affari Amministrativi
Piano dei pagamenti		Publicato da aggiornare	Direzione Affari Amministrativi
Elenco debiti comunicati ai creditori		Publicato da aggiornare	Direzione Affari Amministrativi
Opere pubbliche	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Opere pubbliche	Art. 38	Publicato	Direzione Affari Contrattuali
Pianificazione e governo del territorio	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Pianificazione e governo del territorio	Art. 39	Non riguarda INFN	
Informazioni ambientali	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Informazioni ambientali	Art. 40	Non riguarda INFN	
Strutture sanitarie private accreditate	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Strutture sanitarie private accreditate	Art. 41, c. 4	Non riguarda INFN	
Interventi straordinari e di emergenza	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Interventi straordinari e di emergenza	Art. 42	INFN non ha competenze in materia	
Altri contenuti	Riferimento al d.lgs. 33/2013	Stato di Attuazione	Ufficio di riferimento
Corruzione		Publicato	Responsabile Anticorruzione
Accesso civico	Art. 5	Publicato	Responsabile Trasparenza
Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati		Publicato	Direttore Generale
Siti istituzionali		Publicato	Direttore Generale

In ottemperanza a quanto prescritto dalla normativa vigente, l'Istituto ha provveduto a modificare la struttura e il contenuto della sezione "Amministrazione trasparente" nella home page del proprio sito, articolando le sotto sezioni secondo i contenuti indicati nella tabella 1 dell'allegato A del D.Lgs. 33/2013. A tal fine è stata effettuata un'azione ricognitiva ovvero un censimento delle informazioni attualmente pubblicate con l'obiettivo di aggiornare e implementare con dati ulteriori che, compatibilmente con le norme di tutela della privacy, risultino utili a soddisfare le esigenze di trasparenza e di informazione degli stakeholder, nonché dati e informazioni la cui pubblicazione possa aiutare in qualche modo e prevenire fenomeni corruttivi e a promuovere la cultura della legalità e dell'integrità.

Gli stakeholder dell'INFN sono essenzialmente il personale interno: dirigenti, ricercatori, amministrativi e tecnici e soggetti esterni, quali studenti e ricercatori universitari, aziende private che operano nei settori della ricerca nazionale ed internazionale, istituzioni pubbliche italiane e straniere.

Accanto a questi portatori di interesse qualificato devono altresì considerarsi anche quei singoli cittadini che possono avere la voglia o il bisogno di confrontarsi con il mondo della ricerca e conoscere da vicino le principali attività nonché le novità in termini di scoperte o invenzioni.

Le singole attività, descritte nei punti successivi, definiscono sinteticamente le principali aree di azione del Programma e rappresentano i cardini su cui far leva per un corretto adempimento degli obblighi imposti dalla normativa vigente.

- a) *ottimizzazione delle qualità e dei contenuti delle informazioni legate alla trasparenza;*
- b) *ottimizzazione delle iniziative volte a dare visibilità e trasparenza alle attività e all'uso delle risorse;*
- c) *definizioni di criteri e procedure di monitoraggio sull'attuazione del programma;*

d) *rendere agevole e tempestivo l'esercizio del diritto di "accesso civico" previsto all'art.5 del D. Lgs. n. 33/2013.*

- *Qualità delle informazioni*

Tutte le informazioni pubblicate sono in formato aperto così da poter consentire ai cittadini e agli stakeholder di accedere in modo agevole alle informazioni, di comprenderne il contenuto e se necessario possano riusarli. L'Istituto come in passato anche per il futuro si adopererà per garantire il costante aggiornamento degli stessi, la tempestività di pubblicazione, la completezza e la facilità di interpretazione degli stessi attraverso anche l'immissione di grafici e tabelle specifiche che rendano ancora più semplice e immediata la conoscenza delle proprie attività. A tal fine il D. Lgs. 33/2013 prevede esplicitamente all'art.43, comma 3 che " *i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".

A tale proposito, si precisa che l'Istituto sta provvedendo a raccogliere ed elaborare le informazioni necessarie per procedere, quanto prima, alla pubblicazione dei dati riguardanti la sotto-sezione " *Tipologie di procedimento*".

Tutto ciò premesso l'Istituto si riserva di effettuare nel corso del 2014 una valutazione sulla opportunità di pubblicare ulteriori informazioni, anche se non obbligatorie, ma considerate utili ai fini della conoscenza delle proprie attività istituzionali e del funzionamento dell'Ente nel suo complesso. A tal riguardo se fosse riconosciuta la necessità di implementare le informazioni già esistenti, si provvederà in maniera tempestiva alla pubblicazione di ulteriori dati nella Sezione " *Amministrazione Trasparente*" del sito Istituzionale

- *Iniziative per dare visibilità e trasparenza alle attività dell'Istituto.*

Le iniziative finalizzate a dare informazioni e notizie sulle attività dell'Istituto rivestono una rilevante importanza per l'Istituto e si

concretizzano generalmente attraverso pubblicazioni sul sito di comunicati, video, articoli di pubblicazioni nazionali che riguardano le attività o i risultati delle attività di ricerca.

Le giornate della trasparenza coincidono per l'INFN in tutti quegli incontri che costituiscono un'occasione di contatto tra l'istituto e il mondo esterno attraverso visite guidate presso i propri centri di ricerca, convegni, open day, visite di studenti e infine con l'annuale appuntamento per la presentazione del Piano Triennale dell'INFN in cui vengono illustrati con la partecipazione diretta degli stessi ricercatori, le attività svolte, gli obiettivi raggiunti e i programmi per le attività future.

La comunicazione sul web risulta quella che attrae la più ampia platea di interessati a conoscere l'organizzazione e le attività dell'Istituto. Proprio per questo il sito istituzionale oltre alla sezione "Amministrazione trasparente" obbligatoria per legge, risulta molto ricco di informazioni relative alle attività scientifiche ed è arricchito video o contenuti testuali elaborati con una buona grafica e di facile accessibilità.

Attraverso il proprio ufficio stampa l'INFN si pone in stretto contatto con i media, la comunità scientifica e gli stessi cittadini.

- Monitoraggio interno sull'attuazione del programma.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del programma sarà compito del Responsabile della trasparenza. Oltre che dei suoi diretti collaboratori, il Responsabile si avvarrà per lo svolgimento delle sue funzioni, data la complessità e la quantità dei processi da seguire, della collaborazione dei dirigenti responsabili delle diverse Direzioni e Servizi nonché della collaborazione del personale afferente alla Struttura tecnica a supporto dell'Organismo Interno di Valutazione (OIV) dell'istituto.

Rientreranno tra le attività di monitoraggio:

-redazione di una griglia di rilevazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;

- aggiornamento dei dati pubblicati e implementazione dei contenuti delle Sezione “amministrazione trasparente” con gli eventuali dati mancanti;
- verifica semestrale sull’intero complesso di azioni in materia di trasparenza e integrità, sulle procedure di controllo interno e sulla verifica degli obblighi di pubblicazione relativi alla normativa sull’anticorruzione;
- verifica mensile per quella tipologia di dati che richiede una pubblicazione immediata;
- verifica trimestrale sull’attuazione delle iniziative contenute nel programma;

.-L’accesso civico rappresenta una delle più significative novità introdotte dal D.Lgs. di “Riordino della disciplina sugli obblighi di trasparenza”: consiste nella possibilità per chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati che la Pubblica Amministrazione ha l’onere di pubblicare. La richiesta non deve essere motivata, è gratuita e va rivolta al Responsabile della Trasparenza.

L’INFN garantisce l’esercizio di tale diritto attraverso la sotto sezione “accesso civico” presente all’interno della casella “Amministrazione trasparente” del proprio sito istituzionale.

In tal senso risulta indispensabile intraprendere specifiche iniziative che stimolino e facilitino un ampio coinvolgimento e garantiscano oltre che ai cosiddetti portatori di interessi (stakeholder) cioè a tutti quei gruppi di soggetti che influenzano e/o sono influenzati dalle attività dell’Istituto, da i suoi prodotti o servizi e dai risultati di performance anche ai singoli cittadini che ne abbiano esigenza, la più completa visibilità e la consapevole capacità di interpretazione dell’azione pubblica dell’Istituto, favorendo al tempo stesso una maggiore partecipazione e un coinvolgimento sociale nella gestione dell’Ente.

Proprio allo scopo di favorire e allargare il coinvolgimento della più larga platea di tutti i cittadini e dare visibilità e informazioni sulle attività e gli obiettivi perseguiti, l’Istituto, già da tempo, promuove e

organizza visite guidate per cittadini, associazioni, scolaresche e università dedicate alla presentazione delle attività di ricerca svolte nelle proprie Strutture (Open Day) e provvede inoltre alla divulgazione di informazioni e notizie inerenti le finalità e i risultati attesi o raggiunti nei diversi settori della ricerca, attraverso pubblicazioni specifiche.

8. Controllo e prevenzione del rischio

L'attività del Responsabile sarà indirizzata, con l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, a effettuare verifiche presso le unità organizzative dell'Istituto in cui si svolgono attività tra quelle considerate a rischio di corruzione, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo di procedimenti amministrativi e di processi in corso o conclusi.

Per adempiere i compiti previsti dalla Legge 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente situazioni di corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Istituto al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

In una prima fase le strutture e gli uffici saranno individuati mediante la selezione di un campione rappresentativo delle diverse realtà organizzative presenti sul territorio nazionale e poi sulla base dei risultati di queste prime verifiche, si valuterà l'eventuale opportunità

di intensificare le attività di monitoraggio rendendo quindi il controllo più capillare.

Nel primo anno di attuazione del presente Piano, i controlli saranno concentrati sui quattro procedimenti indicati dall'art.1 comma 16 della Legge 190/2012.

Al completamento della mappatura delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché a seguito delle indicazioni che emergeranno dalle verifiche effettuate e dalle informazioni pervenute dai dirigenti (ai sensi dell'art.16, comma1, lett. I bis) del D.Lgs.165/2001) le attività potranno essere estese ad ulteriori procedimenti ricompresi nei nuovi ambiti così individuati.

Sulla base delle difficoltà riscontrate nel primo anno di attuazione del Piano o in seguito all'individuazione di problematiche potenzialmente riscontrabili in futuro potranno essere previste e codificate procedure specifiche e più efficaci per effettuare le attività di controllo.

9. Informazioni e comunicazioni

Il Responsabile, nell'ambito e per le finalità necessarie all'espletamento dei suoi compiti, potrà raccogliere, con cadenze temporali da definire, informazioni da parte dei Dirigenti delle diverse unità organizzative in merito al rispetto dei tempi e alla correttezza dei procedimenti amministrativi di loro competenza come anche di ogni fenomeno di cui il Dirigente ritenga opportuno informare il Responsabile.

Allo stesso modo il Responsabile potrà tener conto di qualsiasi segnalazione proveniente da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate nel pieno rispetto dell'art. 54 bis del D.Lgs.165/2001 così come introdotto dall'art.1, comma 51, della Legge 190/2012 che rubricato “ *Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*” si riporta testualmente:

1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della Funzione Pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni.

E' chiaro che l'intento del legislatore è stato quello di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

D'altro canto la legge 190/2012 con l'art.1, comma 41 ha posto anche una particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interesse, da parte dei responsabili del procedimento prevedendo, in capo a questi ultimi, un obbligo di segnalazione e di astensione ogni qualvolta possa ravvisarsi una situazione di conflitto di interesse anche potenziale. Con tale legge infatti è stato introdotto l'art.6 bis nella legge n.241/1990 sul procedimento amministrativo, rubricato "Conflitto di interessi". La norma stabilisce che " *Il responsabile del*

procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”. La norma persegue la finalità di prevenzione che si realizza mediante l’astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell’interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l’interesse perseguito mediante l’esercizio della funzione e/o con l’interesse dei destinatari, interessati e controinteressati.

Questa norma è strettamente collegata e coordinata con le disposizioni inserite all’ art. 6 (*Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d’interesse*) e all’art.7 (*Obbligo di astensione*) del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente dell’ufficio di appartenenza, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l’imparzialità dell’agire amministrativo. Il dirigente destinatario della segnalazione, dopo aver valutato espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione, deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall’incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l’espletamento dell’attività da parte di quel dipendente. Qualora il conflitto riguardi il dirigente la valutazione sulle iniziative da assumere sarà fatta dal responsabile per la prevenzione.

10. Pianificazione Triennale

Nella tabella che segue sono sintetizzati gli interventi previsti nel triennio 2014-2016 quale attuazione di una serie di misure atte a ridurre e, quando possibile, a eliminare i margini di rischio:

Anno di attuazione	Azioni previste
2014	Divulgazione del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione a tutto il personale dipendente e associato dell'Istituto
2014	Trasmissione di informazioni, attraverso vari mezzi, concernenti la diffusione dei principi normativi e la individuazione dei profili di rischio legati alle diverse attività svolte.
2014	Individuazione degli ambiti di azione delle prime attività di monitoraggio e controllo, proponendo misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e individuando anche delle procedure per verificarne il rispetto.
2014	Verifica annuale dell'esistenza delle dichiarazioni previste dall'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e loro pubblicazione sul sito dell'Istituto.
2014	Eventuale aggiornamento del Piano, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio e il livello di queste, di concerto con i Dirigenti delle diverse Strutture organizzative dell'Istituto.
2014	Effettuazione delle prime operazioni di monitoraggio nelle aree in cui sono svolte attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, su un campione rappresentativo di attività.
2015	Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2014.
2015	Predisposizione di un sistema di acquisizione dati e segnalazioni per fornire al Responsabile della Prevenzione della Corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione
2015	Valutazione sulla base dei risultati ottenuti, circa l'opportunità di revisione delle procedure attivate nel 2014.
2015	Eventuale aggiornamento del Piano, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio e il livello di queste, di concerto con i Dirigenti delle diverse Strutture organizzative dell'Istituto.
2015	Definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, verificando eventualmente l'esistenza di percorsi di formazione presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. (art.1 comma 8 e 11)
2015	Individuazione, d'intesa con i Responsabili delle Strutture Organizzative all'interno delle quali sono presenti attività nelle quali risulta rilevante il grado di rischio di corruzione, di processi di verifica che consentano un primo monitoraggio periodico e sistemico.
2015	Predisposizione di linee guida per procedure di controllo da effettuarsi, a prescindere dai controlli effettuati dal Responsabile della prevenzione della corruzione, da parte dei Responsabili delle Strutture relativamente ai fenomeni di corruzione.
2015	Verifica annuale dell'esistenza delle dichiarazioni previste dall'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e loro pubblicazione sul sito dell'Istituto.
2015	Eventuale reiterazione delle attività messe in atto nel 2014
2016	Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2015

2016	Eventuale aggiornamento del Piano, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio e il livello di queste , di concerto con i Dirigenti delle diverse Strutture organizzative dell'Istituto.
2016	Valutazione circa l'opportunità di definire delle procedure di monitoraggio specifiche "ad hoc" per le eventuali criticità riscontrate in fase di prima applicazione del Piano.
2016	Azioni di rotazione degli incarichi, sulla base dei criteri definiti dal dipartimento della Funzione Pubblica.
2016	Verifica annuale dell'esistenza delle dichiarazioni previste dall'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e loro pubblicazione sul sito dell'Istituto
2016	Eventuale reiterazione delle attività messe in atto nel 2015